

Spettacolia Roma



Da oggi al Salone Margherita

Enzo Iacchetti si muove sulle orme di Giorgio Gaber

di **Fabrizio Finamore**

Un omaggio a un vero cantautore e a un grande artista, un'occasione per portare in scena nel teatro di cui da quest'anno è direttore artistico uno spettacolo di successo, un modo per ricordare in maniera garbata e avvincente un vecchio amico. È in scena stasera, mercoledì 18, fino al 29 marzo Enzo Iacchetti per festeggiare al Salone Margherita di Roma le 120 repliche del suo spettacolo dal titolo «Chiedo scusa al signor Gaber».

«Con Gaber eravamo amici sin dai primi anni '90 - ci ha raccontato Iacchetti - ci frequentavamo e soprattutto ci confrontavamo sui nostri lavori. In realtà mi chiedevo cosa mai potessi suggerirgli io, vista la grandezza della sua arte, ma lui era così umile che voleva confrontarsi anche con me a tutti i costi. Si tratta di uno spettacolo che in queste 120 repliche è maturato molto. Il progetto in origine nacque con un disco per ricordarlo che poi è diventato uno spettacolo teatrale molto richiesto ancora oggi».

Quanto siano ancora attuali le canzoni e in generale il repertorio di Gaber non è soltanto Iacchetti a dircelo ma in questo spettacolo la forza descrittiva soprattutto del primo Gaber viene esaltata da alcune interpretazioni proposte sul palco. «Gaber è ancora attuale in tante sue canzoni - afferma Iacchetti - Il suo Riccardo che gioca a biliardo da solo ad esempio non è molto lontano da quelle persone sole che passa-

no ore nei bar di oggi davanti ai videopoker. Le sue sono storie di solitudini, di emarginati, di una attualità sorprendente».

Accompagnato dalla Witz Orchestra e dal maestro Marcello Franzoso al pianoforte Iacchetti propone al pubblico un viaggio nelle canzoni di Gaber. Da «Barbera e Champagne» a «Porta Romana», dal «Cerutti Gino» al «Riccardo», dalla «La Torpedo Blu» a «Lo shampoo» alla scatenata «Una fetta di limone» portata al successo dal duo Jaga brothers con Jannacci, tutto il primo repertorio di Gaber viene riproposto al pubblico «a modo nostro - dice Enzo - un repertorio riarrangiato, contaminato da tante cose attuali, dei nostri giorni. Ho scelto di soffermarmi sul vecchio repertorio perché, lo confesso, non me la sarei sentita di affrontare testi più recenti e impegnativi come "Io se fossi Dio" ad esempio, in alcune cose Gaber è inarrivabile».

Ma come in tutti gli spettacoli di teatro-canzone, in pieno stile Gaber, in scaletta non ci saranno solo canzoni. Nel corso dello spettacolo, infatti, Enzo recita monologhi originali scritti insieme al suo autore Giorgio Centamore che parlano dell'Italia di oggi. «Testi che cambiamo di sera in sera a seconda dell'attualità e che si alternano alla musica in pieno stile teatro-canzone. Monologhi che parlano di come viviamo oggi, di quel concetto di amicizia che non c'è più. Una volta l'amico era quello con il quale discutevi, andavi allo stadio, ora tutto questo per molti è stato soppiantato dalla parte meno bella di tutta questa rivoluzione social che stiamo vivendo». Uno spettacolo dunque al tempo stesso leggero e intenso, arricchito peraltro nelle scenografie dalle opere luminose di un artista noto e apprezzato come Marco Lodola. Ma soprattutto «uno spettacolo nato per far sì che chi già conosce Gaber non lo dimentichi mai e chi non lo conosce possa scoprire quanto fosse bravo e per molti versi irraggiungibile».

Il ricordo

«Eravamo amici sin dai primi anni Novanta
Ci frequentavamo e soprattutto ci confrontavamo
sui nostri lavori. Voleva sempre confrontarsi con me»